



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
DIPARTIMENTO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE



PROVINCIA DI
CARBONIA IGLESIAS



CITTA' DI IGLESIAS



PARCO GEOMINERARIO
STORICO AMBIENTALE
DELLA SARDEGNA

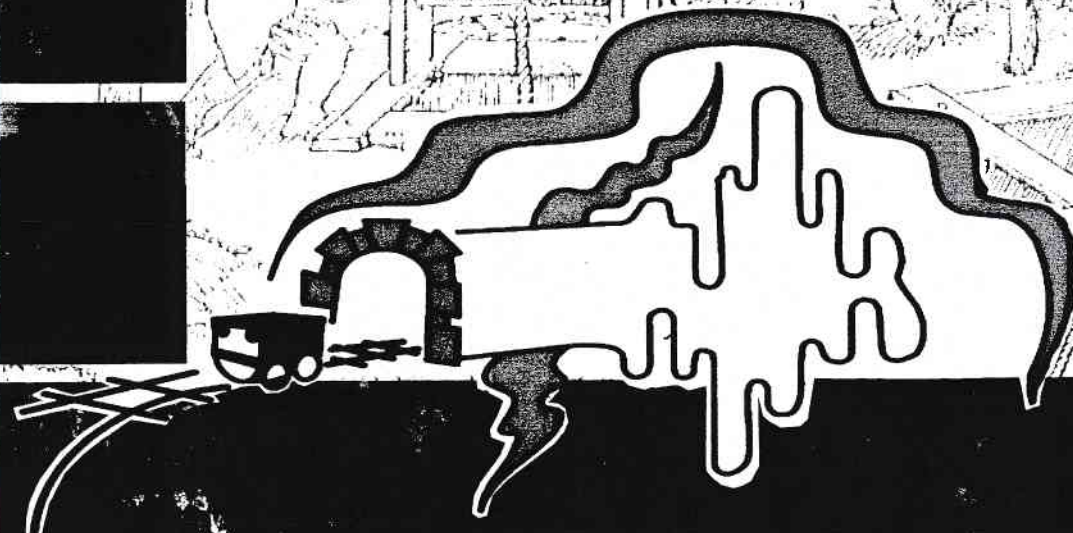


ISTITUTO ITALIANO DI
SPELEOLOGIA



EUROPEO
PROJECTS FSE

SECONDO SIMPOSIO INTERNAZIONALE SULLE GROTTI DI MINIERA SECOND INTERNATIONAL SYMPOSIUM ON MINE CAVES



ABSTRACTS BOOK & PROGRAM

IGLESIAS, 26/29 Aprile 2012



Associazione per l'Università
del Sulcis Iglesiente

MINERALOGIA E SPELEOGENESI DELLA GROTTA DI QUARZITE CORONA 'E SA CRABA (CARBONIA, SARDEGNA SUD-OCCIDENTALE)

La grotta di Sa Corona 'e sa Craba si trova a meno di un km a sud est di Barbusi (Carbonia) a 260 m slm. Si sviluppa per circa 200 metri in direzione SE. La grotta fu scoperta nel 1971 dagli speleologi del Gruppo Ricerche Speleologiche E.A. Martel di Carbonia e, a causa del suo interesse mineralogico, divenne subito preda di cercatori e commercianti di minerali. Purtroppo, questo "saccheggio" ha compromesso enormemente la naturale bellezza di questa grotta, distruggendo in parte un vero tesoro scientifico.

La grotta è completamente formata in quarzite, con passaggi particolarmente grandi e chiari segni di erosione dovuti a soluzioni acide. Questi potrebbero derivare dall'ossidazione del solfuro presente nelle vicinanze. La zona di Corona 'e sa Craba, infatti, è stata esplorata per i minerali di Pb, Zn e Ba nei primi anni 30 del secolo scorso, e lo sfruttamento economico andò avanti per più di 30 anni, dagli anni 50 sino agli anni 80.

Nonostante la frequentazione della grotta da parte di collezionisti per oltre 20 anni, solo cinque minerali erano conosciuti in questa località: Barite (in meravigliosi cristalli che acquiscono la colorazione azzurra quando esposti alla luce solare), Calcite, Dolomite, Quarzo e Aragonite.

Durante le nostre indagini abbiamo effettuato più di venticinque piccoli campionamenti di croste, rivestimenti e minerali provenienti da tutta la grotta e abbiamo eseguito analisi al diffrattometro di raggi X a scopo mineralogico e speleogenetico. Questi campioni variavano di colore dal giallo al rosso, viola, marrone, grigio, bianco, rosa, blu e nero. Oltre ai già noti minerali (Quarzo, Barite, Calcite, Dolomite, e Aragonite), per la prima volta all'interno di questa cavità sono stati scoperti i seguenti minerali: i solfati Alunite e Basaluminite, i fosfati Taranakite e Spheniscidite, i silicati Halloysite e Lizardite, l'ossido Ematite e il solfuro Cinabro. La presenza di una grande colonia di pipistrelli, l'insolita roccia quarzifica con la presenza di solfuri e di acque di percolazione ricche di carbonato hanno reso questa grotta un ambiente unico dal punto di vista mineralogico.

MINE CAVES IN THE CLASSICAL KARST OF TRIESTE FRANCO CUCCHI¹ & PINO GUIDI²

¹ Dipartimento di Matematica e Geoscienze, Università di Trieste, Italia

² Commissione Grotte E. Boegan, Trieste

If "mine cave" means "a natural cave discovered during the excavation of artificial underground structures such as mines and road or train tunnels", then there are many of these mine caves in the Classical Karst of Trieste.

Over a thousand of caves have been opened by digging and sometimes impressive rock removal operations: most of the time these digging operations lasted only a few hours; for some other caves opened in this way the excavations have lasted weeks, months or even years.

The most typical example of such caves is the Abisso Trebiciano, a cave that became the deepest in the world in 1841, enabling the "grottenarbeiter" to reach the Timavo river, many kilometres from where it sinks in Skocjanske Jama.

Also the Grotta Impossibile (Impossible Cave) has become worldwide famous, encountered in 2000 during the construction of the two highway tunnels of the so-called "Great Road network of Trieste", the fast connection between the karst plateau and the harbour.

Many caves, rapidly explored and often closed afterwards, have also been discovered during the excavation of the railway connection to Trieste in 1860, and the construction of the sewer tunnel from the karst plateau to the city in 1960.

GROTTE DI MINIERA DEL CARSO CLASSICO DI TRIESTE

Se per "grotta di miniera" si intende "una grotta naturale, scoperta durante lo scavo di strutture sotterranee artificiali, come le miniere e gallerie stradali o ferroviarie", allora ci sono molte di queste grotte di miniera nel Carso classico di Trieste.

Oltre un migliaio di grotte sono state aperte con degli scavi e, talvolta, con eccezionali operazioni di rimozione della roccia: il più delle volte queste operazioni di scavo sono durate solo poche ore, per alcune altre grotte aperte in questo modo gli scavi sono durati settimane, mesi o addirittura anni. L'esempio più tipico di queste grotte è l'Abisso Trebiciano, una grotta che divenne la più profonda al mondo nel 1841, permettendo ai "grottenarbeiter" di raggiungere il fiume Timavo, a molti chilometri da dove penetra poi nel Jama Skocjanske.

Anche la Grotta Impossibile è diventata famosa in tutto il mondo, scoperta nel 2000 durante la costruzione dei due tunnel autostradali della cosiddetta "Grande Rete stradale di Trieste", il collegamento veloce tra l'altopiano carsico e il porto.

Molte grotte, rapidamente esplorate e spesso chiuse in seguito, sono state scoperte durante gli scavi per il collegamento ferroviario con Trieste nel 1860, e la costruzione dei condotti fognari dall'altopiano carsico alla città nel 1960.